



La mostra «Andy Warhol. L'opera moltiplicata» alla Gamec: oggi un incontro al Centro congressi nell'ambito del BergamoFestival «Fare la pace»

# IL FESTIVAL

## Andy Warhol e l'impatto sulla società moderna

CARLO DIGNOLA

«L'arte non diventa nuova prima che siano passati dieci anni: solo allora appare nuova». Forse a Bergamo ce ne sono voluti una cinquantina, se è vero che la mostra appena aperta alla Gamec domenica è stata presa d'assalto dai visitatori, probabilmente un po' stupefatti a vedere tra le pareti dei musei (e non solo) sempre Lotte e Baschenis, Impressionisti e Fiamminghi. In fondo siamo nel XXI secolo.

Controprova: stasera alle 18,30 al Centro congressi Giovanni XXIII Giovanna Brambilla, responsabile dei Servizi educativi Gamec, parla per il BergamoFestival «Fare la pace» di «Nuove icone per una nuova religione: Andy Warhol e l'opera moltiplicata», e la Sala Alabastro

non basta a contenere il pubblico: iscrizioni online aperte e trasferimento nella grande Sala Oggioni (ingresso gratuito).

Warhol all'improvviso piace, insomma. E intriga. Era un tipo strano: dissacratore per eccellenza, era profondamente legato alla tradizione orientale delle icone, e declinò a suo modo quella forma «devozionale» nel contesto della società americana il cui «unicidio» già negli anni '60 era il consumo: «Ne nacque una iconostasi laica – spiega Brambilla –, che individuò le nuove icone del mondo dell'arte, della politica e della letteratura, dando corpo al desiderio di idole immaginiche erodano e conquistavano lo spazio del sacro».

È un artista che ha costruito «un pantheon di immagini che ancora oggi sono imiti che hanno segnato il nostro immaginario. Per questo corriamo tutti a vederlo. Anche

■ «Fare la pace»: interviene Giovanna Brambilla, responsabile Servizi educativi Gamec

■ Oggi al Centro congressi incontro sul tema «Nuove icone per una nuova religione»

quando ce lo propongono in fotocopia: «Se la mostra in Gamec, curata da Giacinto Di Pietrantonio, intende toccare uno degli aspetti più controversi e più evidenti dell'estetica di Warhol – la non autorità, la serialità, la meccanizzazione dell'arte, dando il via alla proliferazione di tirature post mortem non autorizzate dalla Fondazione Andy Warhol, ma nate dai telai serigrafici da lui creati, con pezzi strepitosi, come le copertine dei dischi, le fotografie che documentano i momenti cruciali della sua vita, come l'incontro con Papa Giovanni Paolo II», oggi con Brambilla si parlerà soprattutto «dell'impatto delle sue opere sulla società contemporanea». Badando però – come raccomandava Warhol – a «leggerle in superficie, perché lì si troverà la sua identità». Niente «approfondimenti», Andy è un artista da «surfare»: per questo piacerà.

